Anno II — Conto corrente colla Posta — PADOVA Sabato 5 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — Num. 307

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 – Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

On. Direz. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

ELEZIONI POLITICHE

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio di Padova . . . . . **Pasquale Colpi**

» *di Montagnana* . . . . **Luigi Chinaglia**

» *di Este-Monselice* . . . **Giuseppe Marchiori**

» *di Piove-Conselve* . . . **Leone Romanin-Jacur**

» *di Abano* . . . . . **Luigi Luzzatti**

» *di Vigonza* . . . . . **Alessandro Casalini**

» *di Cittadella-Camposampiero* **Gino Cittadella-Vigodarzere**

Collegio di Padova

EPILOGO DELLA LOTTA

Presso all'ultimo limitare della lotta sostenuta in questi giorni, e al momento che gli elettori stanno per deporre un voto nell'urna, crediamo utile riepilogare con brevi parole le ragioni del nostro contegno, e concretare con semplici note il pensiero che ci ha guidato.

Chi ci conosce, chi non vuol disconoscerci per progetto e per ostilità di partito, sa che nulla cerchiamo e abbiamo cercato per noi, e che le nostre aspirazioni sono soltanto quelle del pubblico bene.

Non potendo e non volendo cercare altro scopo, lo abbiamo avuto particolarmente in mira trattandosi di un oggetto tanto importante com'è la scelta di un deputato della nazione, di un rappresentante del nostro Collegio.

In questa scelta, prendendo prima di tutto in considerazione le tradizioni dell'ambiente politico in cui ci troviamo, ambiente d'ordine, di libertà e di sincera fede alle istituzioni, che ci reggono, abbiamo pensato che nessun motivo ci fosse per uscire dall'indirizzo che quelle tradizioni ci dettavano, e che molto meno ci fossero motivi per sostituire a quello un indirizzo diametralmente opposto.

Padova ci avrebbe domandato in tal caso come e perchè noi abbiamo mutato bandiera.

Siccome non l'abbiamo mutata, ci siamo anche regolati secondo i principii, ch'essa rappresenta, nella scelta del nostro candidato, e non abbiamo esitato un istante a farla cadere sul nome di

Pasquale Colpi.

Sul nome di quest'uomo ci siamo fermati, perchè tutto il suo passato, come uomo politico, e come semplice cittadino, armonizzando coi sentimenti e coi principii del Collegio, è di piena garanzia per l'avvenire.

C'è una scuola *molto facile*, sopratutto assai cemmoda, quella che vorrebbe, nella scelta di un rappresentante del paese, fare astrazione assoluta dal suo passato, quanto meno ricordarne soltanto, e magnificarne, magari fino all'iperbole, qualche particolarità rispettabile per tirare un velo su tutto il resto.

Noi seguiamo invece una scuola diversa. Dovendo affidare ad un uomo i destini e gl'interessi generali di una nazione, non che quelli particolari di un Collegio, guardiamo l'uomo nel suo complesso, principalmente nella sua coerenza politica, nella sincerità dei suoi propositi, sincerità provata nei fatti e nelle parole, curando meno, anzi diffidando assai delle promesse fatte per l'occasione.

C'è qualcuno, che chiama questa scuola da noi seguita, pedanteria di archeologi. Si capisce: questo scuotere la polvere del passato riesce d'incomodo a qualcuno, ma riesce molto utile a chi vuol sapere con chi si ha da fare: *molto utile sempre*, ma sopratutto quando si ha, come pubblicisti, la grave responsabilità di suggerire agli elettori *un candidato piuttosto che un altro*.

È per questo che ad elettori padovani noi abbiamo proposto per deputato il nome di

Pasquale Colpi

perchè ci offre tutte le garanzie della sua fede politica, e ci offre nello stesso tempo anche garanzia di conoscere gli affari, di saper trattarli, di essere in una parola quel deputato, di cui oggi si ha più bisogno, un deputato aministratore.

Il candidato che gli avversari propongono, non offre le stesse garanzia, nè di una specie, nè dell'altra, sopratutto della specie amministrativa. *Carlo Tivaroni* non è un amministratore. I suoi stessi paladini, che negli scorsi giorni ne hanno esaltato le benemerenze con un zelo che si spiega facilmente, non osarono affermare che il *loro candidato abbia le più modeste cognizioni ammfnistrative*.

Quanto alla politica, s'ingannano di sana pianta i nostri contradditori, se credono che noi consideriamo il *Tivaroni*, come una specie di *Babau* della monarchia. Se la monarchia non corresse altri pericoli che quelli, dei quali può essere minacciata da repubblicani dello stampo di *Tivaroni*, potrebbe dormire fra due guanciali e licenziare anche il picchetto di guardia della Reggia.

Il torto di *Tivaroni* è di annunziarsi solennemente monarchico, sempre però di sinistra, soltanto alla vigilia di uno scrutinio così a Belluno, come a Padova, e di permettersi negl'intervalli delle scappatelle, che non sono certo una espressione apologetica del suo costituzionalismo monarchico: vedi le sue elucubrazioni giornalistiche, le sue partecipazioni a certi Circoli, che *sono per la monarchia come l'acqua col fuoco*, il giuramento di via Due Macelli, le sgarbatezze (non le chiameremo con altro nome) a *Principi ed a Re nazionali*, e via via tante altre cosette, che in nostra archeologia bietolona si è presa la briga di ricordare,

Che cosa succede? Che in quanto alla fede politica di *Tivaroni* nessuno sa più s'egli sia monarchico o repubblicano: sembra una cosa in un'ora, e un'altra cosa in un'altra ora.

Di certo abbiamo questo: che *Tivaroni* dopo esser passato per tutte le gradazioni della *sinistra*, resta tutt'ora di *sinistra*: lo ha dichiarato lui nella sua ultima lettera, e Padova che non ha **mai** voluto un deputato di sinistra, non ha nessun motivo per volerlo adesso.

E noi, per questo studio che abbiamo fatto della situazione, come pure per la nostra responsabilità di pubblicisti, abbiamo respinto una candidatura di *sinistra*, e *ne abbiamo proposta invece una di opposizione*, quella di **Pasquale Colpi.**

La **sinistra** per noi rappresenta il partito, che di passo falso in passo falso ci ha portato alla presente poco lieta situazione, in cui ci troviamo, specialmente in fatto di finanza: il partito invece, al quale appartenne costantemente **Pasquale Colpi** è quello che ha lasciato il potere nel 1876, dopo averci dato il pareggio.

A Padova, dove si pensa colla testa e non coi piedi la scelta non dovrebb'esser dubbia.

Questo per i principii, nel condurre la lotta; poi vengono i modi.

Taluno dice che nella lotta siamo stati troppo acri, troppo aggressivi. Vero niente.

Fino dalle prime avvisaglie, ci siamo affrettati a stabilire che non avevamo niente di personale con alcuno, ed in seguito ci siamo limitati a discutere *tranquillamente* sugli uomini e sulle cose; senza ombra di personalità, e senza (ciò, a cui teniamo molto) una *parola scurrile, o non rispettosa*.

Ed avevamo di contro avversarii, che sapendo di mentire, ci aggregavano per lo meno e ci aggregano ancora, nelle loro polemiche, coi nemici della patria; che, così per galanteria, ci danno dei reazionari, dei più buoni a niente, degli snervati, dei falsi, e, *pour la bonne bouche*, dei cretini. Questo dagli avversarii, un po più seri: non parliamo poi della minutaglia, della stamperella di occasione, che ha per sola prerogativa di muovere a pietà di se stessa.

Ciò *per i principii*, e ciò *per i modi*.

L'urna ci darà ragione? Lo vedremo domani. Ma qualunque sia il suo responso, di questo i nostri lettori possono essere sicuri: che resteremo pienamente tranquilli, senza menar vanto in un caso, senza scoraggiamento nell'altro; tranquilli nella coscienza di aver fatto il nostro dovere, ma nello stesso tempo superbi, di una sola cosa: di non aver partecipato ad alcuna defezione, perchè le defezioni, non che i patti sleali fra uomini e partiti, furono sempre lo sfacelo di questi e la vergogna di quelli.

Il Comune.

LODI A COLPI
FATTE DAGLI AVVERSARI

Si dirà dai famosi sofisti *di Via Gigantessa* e dagli sfaccendati logici alla rovescia da caffè, che noi nell'accordare la difesa del nostro **Pasquale Colpi** alla bocca stessa degli avversari, non ci curiamo che di cogliere in fallo i vecchi amici del nostro candidato, colla speranza di formargliene di nuovi, mettendo nel tempo stesso in mala luce il candidato contrario.

E la è così in fatti: logici o sofisti che siano, *nella conclusione noi diamo piena ragione a* coloro che così van parlottando.

Tuttavia c'è per noi qualche cosa di più ed amiamo dichiararlo oggi, che si epiloga questa infausta lotta elettorale: noi abbiamo desiderato, specie negli ultimi giorni di mostrare a Padova liberale e coscienziosa a quali uomini si tenti di affidare la suprema carica elettiva dello Stato.

E tanto più era necessario per noi di tenere questo contegno, in quanto che l'uomo sostenuto con tanta franchezza, con tanta sicurezza dal nostro periodico era stato vilmente con certe insinuazioni false ed ipocrite dileggiato dagli avversari.

Meno male che codesti signori hanno provveduto per noi. Tant'è vero che oggi stesso ci è dato di trascrivere un altro giudizio su **Pasquale Colpi** contenuto nel supplemento al N. 279 del celebre *Bacchiglione*, in data 3 lugno 1874.

Rileggendo queste parole, sia pure alla distanza di diciott'anni, noi ci sentiamo stomacati di fronte all'indecente campagna elettorale, mossa dagli stessi che tempo addietro esaltavano in **Pasquale Colpi** quelle doti di mente, d'intelligenza, di carattere, che oggi in parte negano affatto ed in parte attenuano con vane frasi piene di bile mal celata.

Ma ecco quanto scriveva, auspice Tivaroni, il ben defunto *Bacchiglione* su **Pasquale Colpi:**

Possidente, progressista, indipendente, il dott. COLPI non è un oppositore sistematico, ma un uomo ragionevole. Nelle ultime elezioni, portato dall'opposizione, non riuscì per un voto. Chiamato dopo di ciò a far parte dell'amministrazione della Casa di Ricovero « in pochi mesi cooperò attivamente ad « introdurre quelle savie riforme a tutti « note, che le amministrazioni precedenti non seppero fare in cinquanta « anni ».

Non è grande oratore, è uomo pratico, positivo, che espone famigliarmente le sue idee, che sviluppa con convinzione l'espressione di un buon senso raro, fornito di coltura e di educazione.

Non è uomo di partito, e perciò riesce simpatico a tutti, ma non si piega davanti a nessuno, epperciò l'anno scorso fu respinto da coloro che vogliono tutti ubbidienti.

Quest'anno riescirà, imperocchè l'opinione pubblica esige che non si lasci più a lungo fuori di Consiglio « un uomo che può prestargli tanti servigi, « che rappresenta fedelmente i bisogni « e le aspirazioni della nostra liberale « possidenza ».

Ed oggi cosa si scrive di lui?
Oh! logica degli avversari!.....

ELETTORI ALL'URNA!

Domani siete chiamati ad esercitare il diritto più importante della nostra vita politica-costituzionale: quello di eleggervi un rappresentante alla nuova Camera dei Deputati.

Vogliamo sperare che nessuno di voi trascurerà di compiere un atto, che, oltre di essere un **diritto**, è anche un sacrotanto **dovere.**

Non vi facciamo altre esortazioni, perchè ormai dovete avervi formato un criterio preciso di ciò che il paese ad alta voce *reclama*.

Politica poca!

Amministrazione regolata e buona!

Voi già sapete chi può assicurarvi questo vantaggio: che diciamo? questa necessità: è il candidato propostovi dalla *Savoia*, da noi sostenuto ed appoggiato dalla cittadinanza liberale, ma temperata di tutti i partiti, compresa la massima parte della classe operaia, non traviata da stolte teorie, non sedotta da fallaci promesse.

Guardatevi dalle insidie di chi altro non cerca, se non di sfruttare la vostra buona fede: un mandato legislativo, specie in tempi di sfacciato favoritismo, vale bene una promessa, cui si manca poi con facilità, sotto il comodo pretesto dei tempi mutati!

Ma le parole sono inutili senza il vostro concorso: nessuno manchi al voto di domani. Capite bene? **nessuno** – e votate tutti per l'uomo leale, per l'amministratore distinto, per il liberale monarchico di fede *inconcussa*

Pasquale Colpi

CANDIDATURE
PER RIPIEGO

Dicesi che la piccola pattuglia radicale Atestina nei primordi respingesse sdegnosamente il nome di Aggio come probabile Deputato non trovándolo all'altezza dei loro altissimi ideali.

Anzi andarono vagando alla questua di un candidato rivolgendogli per la bisogna al Direttore di un noto giornale di Venezia perchè proponesse un nome purchessia; ma l'oracolo declinò tal persona che per la povera pattuglia fu una vera stuonatura e venne subito abbandonata.

Di fronte a tale impreveduto insuccesso l'imbarazzata pattuglia conclusé al fine di raffermare il partito col Sire di Boara Pisani e con magnanima risoluzione decise di proporlo a Candidato.

E *già subito dopo un inondaziane di manifesti* e siccome uno di essi alquanto triviale non produsse nel pubblico buon effetto, lo *sconfessarono* dipoi asserendo che gli autori furono alcuni vigili del loro partito.

Indi per ingrossare la falange dei combattenti la pattuglia sempre con magnanima risoluzione deliberò di far catechizzare le turbe da un noto professore, il quale domani *trotterà* pei Comuni del Distretto accompagnato dal suo suggeritore *Ugo il Piccolo*, avendo questa volta *Ugo il Grande* avuto il buon senso di non favorire *auto candidature* così dette *Locali*.

Peccato che l'infelice pattuglia non si sia ancor persuasa che l'*Aggiotaggio* è aspramente combattuto anche dal Governo!!

Abbasso le maschere!

Il Ministro Brin, nel suo abile discorso di Torino garbatamente attaccò l'onorevole Rudinì, che nella sua sagacissima lettera avea sostanzialmente dimandato che gli uomini politici abbiano il coraggio di dire quello che pensano, e di pensare quello che dicono.

L'ingegnoso Ministro, disse: *augurare al*

Paese che le sue istituzioni non sieno fatte segno allo scherno della divisione dei partiti, alludendo a quella frase di Rudinì che diceva, fra altro: *che coloro i quali preferiscono la Repubblica alla Monarchia non dissimulino, non nascondino non impicciolischino il loro programma, concludendo che allora si vedrà non esser lui solo a combatterli.*

Sulla fortuna delle parole furono scritti dei libri; dopo l'interpretazione del Brin si può dire che agli antichi esempi forse ancor questo potrebbesi aggiungere, comunque si voglia giudicare parlamentarmente e politicamente. L'onorevole Rudinì non è soltanto il cavaliere senza macchia e senza paura, il gentiluomo perfetto, il patriota coraggioso l'esperto parlamentare, il politico disinteressato, l'uomo onesto e leale infine che tutti conoscono

L'onorevole Rudinì è uomo inoltre a cui nessuno può fare il torto di credere che non conosca le norme più elementari del diritto costituzionale, per venir a dimandare, in un programma politico, che le parti si dividano *nel parlamento* fra repubblicani e monarchici, cioè fra coloro che accettano e coloro che non accettano le nazionali istituzioni.

Qualunque sia l'intima opiniono dei singoli Deputati, nell'aula parlamentare, dove tutti hanno giurato fedeltà al Re ed alle istituzioni, non è possibile che sia sollevata una divisione dei partiti che si appoggi da una parte alla Repubblica e dall'altra alla Monarchia. Nè certo l'onorevole Brin, può credere in buona fede che il Presidente dell'anteriore Consiglio dei Ministri, potesse avere una così inesatta nozione del diritto costituzionale. È rettorico adunque, tutto affatto, l'appunto.

Ma ben a ragione l'onorevole Rudinì si rivolgeva al Paese, colle parole che abbiamo sopra riportate, perchè egli, anima onesta e sincera, sentiva il danno di questo serpeggiante marasmo che guasta la fibra del popolo italiano, e che rispecchiandosi nel Parlamento, con un'infinità di sottointesi, diminuisce la rispettabilità del carattere di molti fra i Deputati che siedono *in tutte le parti* della Camera.

E diciamo *in tutte le parti*, poichè non è soltanto nella Sinistra o nell'estrema Sinistra che si trovino uomini, i quali col loro contegno al di fuori e colle loro antiche e nuove aderenze coi peggiori nemici delle istituzioni, ed altresì per debolezze di carattere, autorizzino il dubbio, e spesso la certezza, che nel loro animo manchi la sincerità od almeno la fermezza, nella fede alle istituzioni a cui hanno giurato; e frattanto cerchino solo di sfruttarle, afferrando, anche di quando in quando il potere, a soddisfazione di personali ambizioni, solo in attesa del momento opportuno per realizzare i loro reconditi ideali.

Ma il guasto maggiore previene dalla semidefezione, almeno apparente, di molti altri uomini appartenenti all'opposta parte della Camera, cioè alla Destra, il cui animo pauroso e vigliacco li porta spesso a transazioni inverecondе con uomini che essi sono i primi a riconoscere come convertiti dell'ultima ora, e pronti e prontissimi a voltare e rivoltare bandiera, non appena possano essere sicuri che il tarlo che vanno inoculando abbia allentate le fibre così, che con un colpo deciso si possa rompere anche la compagine esteriore.

Abbasso dunque le maschere! intese dire l'onor. Rudinì col suo appello alla sincerità del carattere, rivolgendosi a parecchi dei suoi avversari. - E con ragione. - *Ma abbasso le maschere!* onor. Rudinì, dovete pur dire anche a parecchi degli amici che vi contornano, e che, mentre si appoggiano al vostro braccio, vanno annunciando cogli occhi verso gli altri, e par che dican loro, come Don Abbondio: *se dimani sarete voi i più forti state sicuri che mi avrete compagno.* E frattanto la loro condotta politica è tale da dar ansa ed incoraggiamento agli avversari per favorire i quali sacrificano anche i migliori e più fedeli sostenitori delle sane idee professate dal loro partito.

Certo; chi non dovrebbe rallegrarsi al vedere che le istituzioni accettate dalla Nazione attraggono nella loro orbita uomini che prima militarono in campo diverso? E ne abbiamo avuto esempi parecchi di codeste sincerissime conversioni. E ben vengano esse. Ma respingiamo con tutte le forze coloro che non abbiano dato serio affidamento. Chi è a capo del Governo, od occupa una elevata posizione nello Stato, specialmente come deputato, non deve farsi vedere ad andare elemosinando il suffragio con una meschinità ridicola e pericolosa, abbandonando i vecchi amici per far largo ai non provati e nuovi venuti. Dice benissimo il Vangelo che si fa maggior allegrezza in Cielo per un peccatore che si converta, che non per novantanove giusti che di penitenza non hanno bisogno. Ma non dice però che per far largo ai convertiti si gettino dalla finestra i vecchi amici. Ma ciò che non accade in cielo accade pur troppo in terra.

È per citare un solo esempio, che ce ne sarebbero a centinaia, non sono tanti anni che un Ministero del Re assistendo ad un pranzo in una città repubblicana, patteggiò che non avrebbe portato il solito e tradizionale brindisi al Sovrano. Ma fece i conti senza un generale dell'esercito, che, sdegnando la transazione vigliacca ed iniqua, alzò la sua voce brindando al Re buono e leale.

Il generale fu punito; il Ministro poco dopo ebbe in premio una delle più ricche sinecure del Regno. E par proprio che quell'esempio abbia l'altro ieri seguito un attuale Sottosegretario di Stato, noto per le sue opinioni repubblicane, che nel banchetto elettorale offertogli in Lombardia dimenticò quel brindisi al Sovrano, che in tali occasioni è di prammatica, e che nessun suddito inglese dimentica mai, a qualunque partito appartenesse.

Questa, condotta dei governanti è quella che pervertisce e corrompe il carattere nazionale; e le nostre buone ed oneste masse popolari da codesti esempi (e in tutti i gradi se ne vedono ogni giorno) ne ricavano scandalo dapprima poi finiscono col non comprenderà più niente, e col lasciarsi trascinare come pecore matte, persuase infine che il modo migliore per ottenere i favori della monarchia sia quello di andare in piazza a gridare *viva la vepubblica, il socialismo e l'anarchia*! Ed intanto nelle acque torbide la pesca si rende più facile e proficua per i furbi che hanno saputo apparecchiarla.

Noi abbiamo troppa fede nel buon senso delle popolazioni per temere che i radicali, legalitari o no, e qualunque altro partito avverso alla Monarchia possano metterla in pericolo; ma queste tendenze di accarezzare soverchiamente i partiti estremi, che sono i più rumorosi, danneggia il tranquillo svolgimento delle istituzioni stabilite, e la gran maggioranza pacifica, che si sente assordata da codesto sussurro, perde la bussola e l'intelletto, e gonfiandosi di politica, dimentica il lavoro assiduo proficuo, ordinato ch' è la fonte vera e sola della ricchezza e del benessere della nazione.

Abbasso adunque le maschere! Accettiamo le conversioni col beneficio dell'inventario. E non lasciamoci illudere dai Rabagas, neppure quando parlano dal balcone della Reggia.

E ricordiamo che prima della brillante commedia del Sardou il Conte Camillo di Cavour rispondendo al Guerazzi nel 2 luglio 1850, ce li avava dipinti cotesti signori con raffaellesco pennello nei termini seguenti: « ..... uomini « politici, non uniti fra loro da nessun antecedente, da nessuna comunanza di principii, « da nessuna idea politica, uniti solo dal più « sfacciato egoismo; di quegli uomini sorti da « tutti i partiti e che professano tutti i prin« cipii..... di quegli uomini che un giorno « furono repubblicani, un altro giorno realisti « esaltati; di quegli uomini demagoghi nella « piazza, cortigiani nella reggia, tribuni nel « Parlamento, fautori di reazione e di mezzi « estremi nei consigli del principe.....»

FIABA

Si contiuua a pubblicare la fiaba dell'incompatibilità del nostro candidato **Pasquale Colpi.**

Questa è un'arma degli avversari, i quali sanno bene che il nostro **Colpi** è eleggibile, più di quello che non sia, ad esempio, il loro candidato prof. Alessio.

All'erta! elettori, da queste arti avversarie.

COLLEGIO CITTADELLA-CAMPOSAMPIERO

Qui la candidatura del conte **Gino Cittadella** si fa sempre più strada, ed acquistando terreno anche per il contegno nobilissimo e delicato del conte Gino nella presente occasione.

Si prevede una votazione splendida per lui.

Il supplemento « Savoia » ha molto giovato a rischiare la situazione che era oscurissima ed intricatissima.

Pella Verità

Quanto ieri abbiamo pubblicato sull'esito sfavorevole del concorso dell'Ottavi Eduardo, alla cattedra di Milano è perfettamente vero, e risulta vero dalla relazione ufficiale inserta nel *Bollettino del Ministero d'Agricoltura* Anno **1889** n, 57 pag. 1567-1568.

Per cui è perfettamente vero che Ottavi Eduardo fu terzo, e fu a stento dichiarato *eleggibile* non ad una cattedra di agricoltura ma a pochi rami della stessa, cioè la viticoltura, la pomologia e l'orticoltura.

Vero è bene che il giornale il *Mattino* nel suo N. 4, c'invia alla *Gazzetta Ufficiale* dell'anno 1890, pagina 4258.

E noi abbiamo voluto, per amore di verità, consultare questo nuovo documento.

Da esso risulta che il vincitore del primo concorso, il Cavazza, non accettò la cattedra, per cui fu bandito un nuovo concorso per titoli, al quale naturalmente non si presentò il Cavazza.

In questo concorso il Molon (dichiarato secondo nel primo concorso) ottenne pari voti coll'Ottavi, e cioè 40 punti su 50.

Pari essendo il valore dei titoli, « il Consi« glio dell'istruzione agraria deliberò che i « due candidati fossero invitati ad un esame « di confronto, esame tenuto nei giorni 17, 18, « 19 marzo 1890.

« *Dopo tali prove la Commissione, a voti* « *unanimi, propone a V. Eccellenza, la no*« *mina del Dott. Molon Girolamo alla cat*« *tedra di viticoltura, frutticoltura ed orti*« *coltura* ecc.»

Ed il Molon fu nominato professore.

Per cui tiriamo la somma.

1. L'Ottavi riportò punti 30 su 50 nel primo concorso, e fu *terzo*.

2. L'Ottavi fu secondo in confronto del Molon, già battuto dal Cavazza.

3. L'Ottavi per conseguenza non fu trovato degno di coprire una cattedra in confronto dei suoi competitori.

Ma non basta.

La Commissione, proprio a pagina 4258 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, avvisa che nè il Molon, nè l'Ottavi *hanno presentato titoli o pubblicazioni* tali, da *provare il valore speciale nei tre anni d'insegnamento.*

Ecco ristabilita la verità delle cose, ed ecco provato come male a proposito, e contrariariamente agli sfortunati concorsi dell'Ottavi, questi ci venga presentato come il maestro d'agricoltura, come il rivendicatore della proprietà fondiaria.

L'Ottavi è ancora discepolo, e dee studiare per bene se vuol acquistare un po' di considerazione dagli agricoltori.

COLLEGIO DI VIGONZA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Terni, 4 nov.

Il personale tutto degli stabilimenti della Società degli Alti forni Fonderie ed Acciaierie di Terni avendo appreso nel N. 302 del pregiato giornale il *Comune* di Padova il discorso fatto dal comm. **Alessandro Casalini** nei comuni del Collegio di Vigonza, persuaso che gli elettori di quel collegio non possono trovare uomo più degno di lui da rappresentarli in Parlamento, poichè nel comm. **Casalini** essi trovano l'uomo quale esso è, indipendente dai partiti o chiesuole, sempre amico e padre degli operai; patriotta, che quando altri restarono alle loro case, non indugiò di correre in aiuto della Patria; la cui prima delle sue aspirazioni è il risorgimento economico d'Italia; l'uomo erudito che pensa e che possiede qualità tali che non possono facilmente dimenticarsi.

Egli è nell'Italia dei nostri giorni una figura che attesta la robusta vitalità dell'uomo sorto dal popolo, educato al lavoro originato dalle arti, nobilitato dall'ingegno e fatto grande dall'esercizio della industria che insieme al Senatore Breda impiantò in Italia, che lo richiama all'affettuosa sollecitudine per operai coi quali ha comune gl'interessi e i propositi. Democratico che rispecchia nei tempi nuovi la gloria dei secoli che furono e collega alle istituzioni, gli ordinamenti dell'antica repubblica veneta, è sicuro della elezione e unisce i propri sinceri voti al corpo elettorale di Vigonza; la riuscita di questo egregio Gentiluomo.

(*Seguono le firme*) *Hqc.*

DENUNCIA

Sappiamo che oggi venne prodotta denuncia alla Procura del Re contro il sig. Majocchi Narciso per violazione dell'art. 91 e seguenti della legge elettorale politica.

Discorso
DEL COMM. CASALINI
A SAONARA

Incontrato dalla rappresentanza municipale e da moltissima, anzi da tutta la popolazione di Saonara, il comm. Ing. **Casalini** giunto in compagnia di tre amici (l'avvocato Canella, l'avvocato Toffani, l'ingegnere Rambri) s'avviò alla Scuola di Saonara preceduto e seguito dalle due numerose bande comunali in brillante uniforme.

Egli fu presentato con acconcie ed applaudite parole dal Sindaco cav. Sgaravatti.

Quanto fu solenne l'accoglienza altrettanto modesto, ricco soltanto di idee pratiche e di sapienti osservazioni, fu il discorso del candidato.

Parlò dell'importanza necessariamente sovrana in Italia dall'agricoltura però studiata e trattata in modo pratico non professorale.

Alla Camera disse è questione di leggi che effettivamente ne servano gli interessi, non di estemporanee dissertazioni che si occupino delle sue teoriche.

Parlò del credito agrario, della legge che la regola incompletamente, delle ragioni speciali per le quali rimane ancora poco meno che lettera morta e di quelle generali della crisi che rende difficile ed in ogni modo onerosa la collocazione delle cartelle.

Per le prime notò che la legge aveva bisogno di nuovi studi e ne accennò il senso; della seconda, la crisi economica, espresse la speranza che ne vadano scemando gradualmente i funesti effetti. Disse seria non disperata la condizione delle finanze dello Stato: si dichiarò sostenitore delle economie e alieno dal votare comunque nuove tasse e nuovi carichi diretti nè indiretti pei contribuenti.

Entrò a questo proposito sulla gravissima materia del sistema tributario e si scagionò dell'accusa di acre sostenitore del macinato.

Non l'avevo votato, disse, però feci ogni mio potere perchè questa, come tutte le altre tasse avessero ragionevole, ma seria applicazione e tutte insieme mantenessero vigorosa e prospera la finanza dello stato. Era il dover mio io seguii intatta la religione del dovere e in nulla la passione della fiscalità.

Del resto, conchiuse, è inutile discutere un passato che non può in nessun caso tornare - io vi dichiaro, o signori, che il mio convincimento è, che la ristaurazione del macinato sia oramai divenuta impossibile, e che colui il quale ne vagheggiasse l'idea sarebbe una testa al tutto sbagliata.

Dopo queste esplicite dichiarazioni, che furono accolte colla più viva soddisfazione, egli ragionò della questione sociale, dei suoi continui e strettissimi contatti colle classi laboriose, della propria sollecitudine convinta e cordiale pel loro benessere.

Di politica non parlò affatto; dopo la sua lettera così chiara, franca e leale non ce ne era il menomo bisogno. Espresse la sua riconoscenza verso gli elettori che avevano pensato a lui, promise tutta la ben nota operosità sua in costante servizio di tutti i legittimi interessi del collegio e del paese.

Gli applausi furono unanimi e prolungatissimi; piacque la sua modesta franchezza, la famigliarità cordiale, la nessunissima importanza data a sè e all'opera propria malgrado tanti insigni servigi, tanto sapere riconosciutogli da tutti, tanta personale autorità venutagli dalla cospicua fortuna e dagli uffici eminenti.

Ma queste cose, con parola elegante ed efficace, fece tosto notare molto opportunemente il conte **Gino Cittadella** che, volto agli elettori, enumerò loro le grandi qualità del quasi diremo troppo modesto oratore.

Fraternamente amico del Sella, collaboratore prezioso, indispensabile del Minghetti, scrittore lucidissimo, pensatore forte, lavoratore piuttosto unico che raro in una parola ingegno, carattere, volontà, operosità delle quali l'Italia offerse anche nei suoi momenti migliori ben pochi esempi.

Il **Conte Cittadella** fu applaudito con entusiasmo. Egli apparve bensì il più cortese dei gentiluomini, ma nel tempo stesso il più esattamente sincero dei lodatori.

La solennità terminò colla più geniale ospitalità nel famoso parco e giardino dei **Cittadella-Vigodarzere.**

Una lettera di Colombo

L'on. Colombo indirizzò la seguente lettera agli Elettori del 2° Collegio di Milano:

« Presentandomi a voi per sollecitare l'onore dei vostri suffragi, penso che troverete superflua un' ampia esposizione del mio programma. Voi conoscete già i criterii ai quali si informerà la mia condotta politica, se avrò la fortuna di essere il vostro rappresentante in Parlamento, poichè io ho avuto, poche settimane sono, l'occasione di esporli, per cortese invito delle Associazioni moderate milanesi, in una pubblica riunione di elettori.

« Convinto che l'assetto delle nostre finanze debba essere il primo e principale obbiettivo della prossima Legislatura, io ho stimato necessario in quell'occasione di tracciare il quadro della nostra situazione finanziaria presente

---

APPENDICE N. 44
del *Comune - Giornale di Padova*

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO
DI
JARRO (G. PICCINI)

« Non puoi credere, Leona, quanto sono stata straziata da questo racconto.

« Non potevo staccar gli occhi dal volto di quella ragazza, d'una espressione angelica.

« E m'immaginavo l'animo di quella madre, che sa la sua figlia le dev' essere inesorabilmente rapita dalla morte.

» Ohimè, ohimè!

« Di rado mi son trovata innanzi a un infortunio più grande, più sublime, che m' abbia ispirato più simpatia.

« Ah, se mi fosse concesso di poterlo alleviare!

« Ma — mi hanno detto — le due donne sono fierissime: respingono ogni consolazione; non è possibile avvicinarle.

« Singhiozzo ancora.

« « Povera madre! »

Leona al legger questo racconto, era divenuta pensosa.

L'avea letto e riletto.

Avea più volte sgualcito il foglio tra le sue mani: le sembrava che gli occhi le si oscurassero, in certi istanti, e le parole della lettera si muovessero qua e là.

Era divenuta rossa nel volto, agitata.

— E mormorava:

— Duca Pinto d'Ajuda... ragazza che deve, fra pochi giorni, morire!

S' ingolfò nelle sue meditazioni.

Si volse in mente parecchi disegni.

Esclamò alla fine.

— Ho trovato.!

Di nuovo si pose a meditare.

Essa nulla faceva precipitosamente: tutto volea maturar bene: contar ogni rischio.

Nelle lettere che indirizzò appresso alla Patrick, sebbene quanto concerneva il duca Pinto d'Ajuda e le due donne, le stesse a cuore più d'ogni altra cosa, astuta com'era, appena ne fece motto.

Pur scrivendo alla Patrick più spesso del consueto, dando vista di aver molte cose da dirle, o che lo scriver a lei la svagasse da men lieti pensieri, le domandava, così a un tratto, nelle sue lettere:

— Avete più visto le due signore, che vi hanno tanto intenerito? — O, altrimenti:

— Che notizie avete sulla salute della giovane, che vi ha tanto commosso?

E la Patrick rispondeva: la giovine duchessa Pinto peggiorava sempre, smagriva ogni giorno: non usciva più neppur nel giardino.

Ella s'era occupata di quella giovine, che le avea destato, un sentimento sì profondo di compassione; e dal suo medico, da lei in contrato per caso, nella camera d'una sua amica, ammalata, avea saputo che pochi, ben pochi giorni le rimanevano a vivere.

« — Oh, s' io potessi conoscerla! — diceva la Patrick. — Se mi fosse dato di assisterla, di star fra lei e sua madre! Con quanta devozione vorrei prestare alla giovine tutte le cure estreme, come vorrei studiarmi d' indovinar ogni suo pensiero, di farmi amare da essa: de v'esser sublime l'affetto di una innocente, che sta per lasciare la vita. »

Su queste pagine Leona, faceva le più grandi riflessioni.

Le dolea fosse assente, allorchè riceveva queste lettere, il duca Anselmo. Ma egli dovea tornare fra poco: di certo conosceva il duca Pinto d'Ajuda, la sua famiglia.

XI.

Ed ora finalmente dobbiam ricondurre il lettore nella camera del duca Pinto d'Ajuda, ammalato, e farlo assistere al colloquio, interrotto, col duca Anselmo, mentre Olimpia, la figlia del duca Pinto, era nascosta nella stanzetta del bagno e udiva tutto ciò che si diceva nella camera.

Abbiamo descritto lo squallore in cui si trovava il duca Pinto, l' offerta che il duca Anselmo gli aveva fatto di cinquantamila lire di rendita.

Sulle prime il duca Pinto avea un po'esitato, ma fiducioso nella fortuna, che aspettava sempre, cominciava a interrogar l'amico con una certa persuasione.

Olimpia stessa si era tutta commossa. Aspettava, con la massima curiosità, di udire donde potesse venire a suo padre l'offerta di tanto denaro.

Di che poteva trattarsi?

Era stata una semplice, raffinatissima idea di Leora.

Da sei giorni erano arrivati a Napoli Leona, il principe, la principessa, il duca Anselmo.

— Conoscete il duca Pinto d'Aiuda? — avea chiesto un giorno Leona al duca Anselmo, mentre erano a Firenze.

Egli avea risposto di sì, che si eran conosciuti dall'infanzia: ma, da anni, tutti e due avean condotta vita ben diversa.

In una cosa si eran rassomigliati, questo l'osserviamo noi: nel finir il loro patrimonio: e il duca Pinto, come sa il lettore, avea posseduto grandi ricchezze nell'empirsi di debiti.

Leona e il duca Anselmo furono presto sicuri che quanto diceva nelle sue lettere la signora Patrick era conforme al vero.

Il duca Pinto d'Aiuda si trovava nell'estremo della miseria, per un gentiluomo suo pari: e la sua figliuola, secondo le previsioni dei medici, non potea vivere, se non per un dato spazio di tempo, assai breve.

Nella villa presso Firenze, di cui abbiamo parlato, la principessa Leona, il duca Anselmo erano una mattina, dopo colazione, seduti insieme su una terrazza, alla quale facevano capo due ampie scale di pietra.

(*Continua*)

e per alcuni anni avvenire; nè credo perciò di aver fatto opera vana o nociva. Non è esponendo sinceramente lo stato delle cose, ma evitando le difficoltà o rinviandole all'avvenire, continuando come si è fatto per lungo tempo, a far sperare il pareggio senza raggiungerlo mai, che si nuoce al credito dello Stato.

« Io ho calcolato il fabbisogno di un decennio, fondandomi sui documenti parlamentari e sulle leggi votate dalla Camera, e son sicuro dell'esattezza dei miei apprezzamenti. Certo, se, contrariamente a quelle leggi, io avessi ammesso di rinunziare all'estinzione dei buoni settennali, o di propagare il passaggio allo Stato di alcune spese prima accollate alle Provincie e ai Comuni, o di protrarre l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria; se avessi accettato il principio di fare ancora 600 milioni di debito per le ferrovie e di allegerire i prossimi esercizi di una parte del carico delle pensioni per riportarla sugli anni successivi, avrei potuto arrivare a sbilanci minori; ma facendolo, mi sarebbe parso di indurre volontariamente i miei elettori in una pericolosa illusione. Coi debiti e coi rinvii non si colmano i disavanzi; questo sistema potrebbe al più essere accettato soltanto come un espediente temporaneo, per lasciar il tempo di studiare e di applicare i veri rimedi al dissesto delle finanze, i quali non possono esser che due: aumento di entrate o diminuzione di spese.

« Altri ritengono ancora possibile di accrescere gli introiti colle imposte: io credo invece che si debbano ridurre le spese. E perciò non esiterei neppure dinanzi alla necessità di una limitazione, fra alcuni anni, dei bilanci militari, tanto più perchè sono fermamente convinto che con una conveniente riforma dei nostri ordinamenti militari si possa contemporaneamente rinforzare l'esercito e diminuirne la spesa.

« Nel mio discorso del 7 ottobre vi ho esposto le mie idee in materia economica e politica. Nella grave questione della circolazione ho detto verso quale provvedimento io stimi indispensabile di doverci avviare, se si vuole evitar di riconoscere in diritto un corso forzoso che in parte si può dire esista di fatto. Non mi son diffuso sull'argomento degli scambi e del regime doganale, perchè, a chiarirvi i miei propositi, non avrei avuto altro da fare che rammentarvi la parte da me personalmente presa nella stipulazione degli accordi commerciali colla Germania, coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera, mercè i quali è assicurato per dodici anni un equo assetto al commercio e alla produzione nazionale.

« Sulla ricostituzione dei partiti, tanto in casa e dibattuta oggi, mentre l'indirizzo del Governo non appare ancora ben noto, credo di avere spiegato chiaramente, in quell'occasione, i concetti fondamentali sui quali si può basare, a mio avviso, la loro razionale divisione. Il vostro voto mi dirà se io ho saputo, come spero, interpretare fedelmente con essi i vostri intendimenti politici. »

Milano, 1° novembre 1892.

G. COLOMBO.

A Appunti elettorali

È l'ora delle falsità delle truffe! La notte scorsa e questa mattina si andavano attaccando si può immaginare per commissione di chi, delle fascie di carta col nome di *Carlo Tivaroni*, attraverso i manifesti della *Savoja*, in modo da coprire il nome di **Pasquale Colpi**.

Ma il pubblico di mano in mano andava facendo giustizia di questa truffa, e lacerava il nome di *Carlo Tivaroni*, con accompagnamento di qualche scopaccione agli appiccicatori.

×

Un altro avviso per *Tivaroni* (ormai hanno tappezzato i muri di tutta Padova con questo nome e chiacchiere annesse) dice in fondo una falsità che cioè **Pasquale Colpi** vuol ristabilire il macinato.

Quando la famosa tassa fu votata **Colpi** non era nemmeno deputato, e quando lo diventò è arrivato in tempo per dare il suo voto favorevole all'abolizione del macinato!??

Che pantalonato!

×

Il *Gazzettino* di questa mattina ci lascia in pace. Si contenta di fare un appello agli elettori a favore di Carlo Tivaroni come valoroso garibaldino.

Non dice il *Gazzettino* se questo basterà per aggiustare la finanza.

×

Un altro giornale democratico-radicale, *Il Risveglio* di Lendinara, combattendo il candidato Valli, specialmente per quanto scrisse un tempo contro Alberto Mario nel defunto moderato *Euganeo*, sotto il pseudonimo di Fallstaff, ed anche contro Bertani, stampa che Tivaroni **ha rinnegato il suo vecchio partito repubblicano**.

Archeologia!

×

Ma un argomento che più di tutti fa al caso nostro ci vien dato dall'*Arena* di Verona, dove, per favorire la candidatura radicale, fu pubblicato un manifesto con firme apocrife.

Ora le proteste piovono da tutte le parti e non v'ha galantuomo che non rigetti queste indecenti arti avversarie.

Ma a Verona contro i galantuomini, che protestano, la Piazza fischia ed urla.... Presso a poco come avvenne qui da noi l'altra sera alla « Savoia ».

×

Echi d'un banchetto.

Agli Stati Uniti si mangiava e si beveva: alla politica pensavano soltanto i capoccia.

Ebbene, cosa dissero costoro? Tivaroni, a cui preme il favore dei Numi, si protestò monarchico; - Alessio, che vuol vedersi aperte, senza impiccio, le porte di Montecitorio, si chiamò radicale legalitario; - Bizzarini, che per un po' di tempo ancora starà a casa sua, si proclamò..... - che so io? - corrispondente dell'*Adriatico*; - gli altri.... si posero nel retroscena; Marin solo, il solo Marin, ebbe il coraggio di dire la verità: — « Io sono radicale ».

E di fronte a tutte queste gradazioni di partito una cosa era ammiranda: il buon appetito degli invitati.

×

Ho parlato di Marin ed ho fatto intendere ch'io lo stimo.

Infatti egli ha carattere; farebbe anche al caso come l'onor. Bevio, che scrive al *Diritto*, protestando perchè lo iscrisse tra i candidati governativi. Egli dice che il suo posto è lontano dai presenti e dai successivi Governi.

×

Questa è fierezza che si ammira a dì nostri, mentre tutto e tutti si corrompono.

×

E così si giunge alla fine, fermi al nostro posto, orgogliosi delle nostre fedi, baldi nelle nostre speranze.

×

E per finire udite anche queste:

×

BIRICCHINATE POETICHE
per le elezioni

La roba ghe saria maa come fare
se manca chi la sappia maneggiare?
torghe el marzo d'attorno e a poco a poco
fare in modo che ognun gabbia el so toco?
Ghe vol dei *Casolini* onesti e bravi
che con dei *Colpi* misuradi e giusti
sappia tagiarla in quarti od in *Ottavi*;
ma a sto mondo ghe xe za troppi gusti:
Ghe xe chi vol l'arrosto e chi l'*Alesso*
chi *Vol-un-borgo* e chi 'na *Cittadella*;
ma se no i se decide ben adesso
la roba va de malo e in squaquarella
e allora: vermi, bai, vespe e mosconi,
e se i me beca: bruschi e *Tavaroni*.

AVVISO
AGLI ELETTORI

A norma degli elettori ricordiamo che le schede per la votazione del deputato al Parmento devono essere timbrate e firmate dal presidente del seggio.

Non si sa mai: è miglior cosa, per premunirsi, dubitare sempre negli altrui inganni.

Devono quindi gli elettori esaminare la loro scheda prima di scrivere, prima di deporla nell'urna.

Noi non facciamo dei sospetti determinati; osserviamo soltanto che in epoca di elezioni, tante e tanto varie sono le arti degli avversari.

Tutti coloro che non hanno ricevuta la scheda elettorale sanno che bisogna rivolgersi al Municipio per ritirarla.

Bisogna che alle urne vi sia numeroso concorso, anche per evitare il ballottaggio.

Mai, come in questa occasione, la lotta fu più seria.

Noi confidiamo che Padova, veramente e saggiamente liberale, in lotta colle più sfacciate coalizioni, si muoverà come un sol uomo a rinnovare le antiche vittorie.

GIORNO PER GIORNO

I giornali sono tutti pieni, zeppi di commenti sul discorso Giolitti, discorso che ieri abbiamo riassunto brevemente, ma quanto basta per darne un'idea generale.

* * *

Ma in quanto a commenti di un discorso e dell'altro, è inutile andar a cercare se un giornale ne dice bene o un altro ne dice male: meno qualche rara eccezione di giornali, che si mantengono sul terreno imparziale, obbiettivo, si può stabilire *a priori* quali giornali ne diranno bene, e quali ne diranno male, secondo il colore politico di chi ha fatto il discorso, e di chi lo giudica.

* * *

La politica uccide la verità: se non è nuovo, è sempre vero, ma non si è mai veduto la critica discender così basso come ora.

È una vera miseria!

* * *

Anche, il discorso Giolitti toccò appena di politica estera, e ciò piacque alla massima parte dei giornali, e ne rimasero soddisfatti anche i Circoli politici di Roma.

* * *

Le alleanze si dice sono diventate una specie di domma, che non si discute più al quale si applicherà, perchè circondato più che mai dall'impenetrabile velo dell'ignoto, la professione di fede di Sant'Agostino: *credo, quia absurdum*.

* * *

Le spese militari formano, a loro volta, un'appendice di quel domma, e sono comprese nel novero delle cose esoteriche, che una volontà superiore ha proclamato intangibili.

I capisaldi della politica aulica si sono dunque fortificati col plebiscito del silenzio o dei sottintesi, un plebiscito negativo, peraltro.

* * *

Continuano le previsioni sul voto di domani, e si crede generalmente che il Ministero avrà nella nuova Camera 400 voti favorevoli. È una maggioranza grandissima, ma che in seguito dovrà naturalmente sfasciarsi, o almeno indebolirsi. È sempre stato così delle maggioranze precedenti quando furono soverchiamente numerose.

* * *

Pare confermarsi che i primi chiassi li farà l'estrema sinistra sul proposito delle pressioni governative nella campagna elettorale.

Qualcuno potrebbe rispondere: chi è di voi senza peccato getti la prima pietra. Ma tutto sta che non succedano scandali, e che la discussione non si potragga di soverchio, e non faccia perdere un tempo prezioso alle utili discussioni.

Le vacanze di Natale e di primo d'anno fanno presto ad arrivare.

* * *

Dispacci da Parigi annunziano che lo sciopero di Carmaux è definitivamente cessato. Ce ne rallegriamo prima di tutto col governo francese, poi per vantaggio comune di tutti, poichè un'agitazione troppo prolungata del proletariato è come i mali contagiosi: senza le precauzioni dovute, si attacca da un paese all'altro.

* * *

Ieri correva voce a Parigi di un nuovo prestito che farebbe la Russia per affrettare il compimento delle sue linee ferroviarie.

Non sappiamo quanto ci sia di vero: sappiamo però che lo Stato Maggiore dell'esercito russo fa pressione sul governo di Pietroburgo in questo senso.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — La Commissione doganale, relativamente all'accordo franco-svizzero, decise di discutere separatamente i vari articoli, in cui si propose la riduzione del dazio, prima di porre il voto se debbasi ovvero no passare alla discussione degli articoli dell'accordo stesso.

LONDRA, 4. — Gladstone diresse al lord mayor una lettera, scusandosi di non potere assistere al banchetto in suo onore, felicitandolo di aver difeso la libertà religiosa, affermando le proprie convinzioni cattoliche.

— Il « Daily News » ha da Cairo che il generale Walker partirà oggi per Suakim, ove Osman Digma riunisce i suoi aderenti.

MADRID, 4. — Assicurasi che la nave da guerra inglese *Howe*, incagliata all'ingresso del porto di Ferrocl, è considerata perduta.

La tranquillità è ristabilita a Granata. Il prefetto di Madrid si è dimesso. I ministri rinunziano al viaggio di Granata.

La voce di una crisi ministeriale è infondata.

ATENE, 4. — La circolare sull'affare Zappa, dopo l'esposizione storica fino alla rottura diplomatica, rileva la gravità della situazione creata dalla Rumania. Indica il punto di vista generale e il pericolo che corre la proprietà straniera in Rumania, per le tendenze spogliatrici di quel Governo. Basandosi sulla dichiarazione del Congresso di Parigi, che approvò il principio della mediazione, la Grecia ricorre all'azione mediatrice delle Potenze.

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale

Anche ieri ci fu all'ora solita una seduta.

Si trattò l'eterno argomento del Regolamento di Polizia Mortuaria: ieri si discusse la parte riguardante la tariffa.

Parlarono Barzilai, Montalti, Munaron, Fuà Martini, Moschini, Taboga, Cavalletto, Stoppato ed il Sindaco.

Salvo la forma, modificata a seconda del parere dell'avv. Fuà, gli articoli si votarono senza alcuna modificazione intrinseca.

Oggi si continua e - Dio lo volesse - sperasi di finire.

* * *

Congregazione di Carità. — *Avviso.*

In adempimento alle benefiche disposizioni della fu signora Marina Rizzi-Bellini, è aperto il concorso a tutto 30 novembre corr. a n. 4 grazie di lire 30.79 ciascuna per altrettante donzelle povere della parrocchia di Santa Sofia.

Le aspiranti dovranno produrre istanza in carta semplice corredata dalla fede di battesimo e dai certificati di buona condotta e povertà all'ufficio della Congregazione di carità in via Belle Parti N. 687.

XXIX ESERCIZIO **IL MONDO** XXIX ESERCIZIO

COMPAGNIE ANONIME DI ASSICURAZIONE A PREMI FISSI

contro l'INCENDIO e sulla VITA UMANA

Capitale Sociale pei due rami Franchi 16,000,000
oltre alle Riserve e Portafoglio
Capitale versato pei due rami Franchi 4,900,000

Sede Generale in Parigi — Rue Le Peletier N. 16 — Direzione per l'Italia in Milano Corso Venezia N. 50

Si rende noto che il signor NASSUATO EMILIO fu Giuseppe, è stato nominato AGENTE GENERALE della Compagnia per la Provincia di Padova, rimanendo l'Ufficio in Vicolo Stretto N. 1190 B.

Milano, 1° novembre 1892.

La Direzione per l'Italia

L'assegnazione seguirà entro il mese di dicembre prossimo e il pagamento sarà fatto dall'Orfanotrofio femminile di Padova dal 1 gennaio 1893.

Padova, li 3 novembre 1892.

LA PRESIDENZA.

* * *

Nozze protratte.

Un equivoco, che potrebb'essere un augurio, è succeduto l'altr'ieri al nostro sig. G. L., il quale pubblicava un cenno per le nozze del sig. Virginio Cristanelli colla signorina Ida Marchetti di Piove.

Le nozze - per ragioni speciali - furono protratte di alcuni giorni: i fidanzati si videro fatti sposi tanti di prima del tempo.

Se ciò a noi dovesse accadere, non ci lagneremmo, come non avranno di che lagnarsi il sig. Cristanelli e la sig. Marchetti: può questo equivoco essere di buon augurio!

Ed è ciò appunto che noi desideriamo.

* * *

Musica cittadina.

In causa delle elezioni, dovendo alcuni appartenenti alla Banda Comunale, recarsi fuori di città per andar a votare, resta sospeso il concerto che doveva aver luogo domani, 6 in Piazza Vittorio Emanuele.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Comico-drammatica condotta da Antonio Brunorini, rappresenta:

Gli speroni d'oro

Ore 8 1/4.

Ringraziamento

La famiglia *Gasparinetti* rende grazie vivissime a tutti quei pietosi che vollero onorare, in varia maniera, la memoria della diletta perduta **Elena Gasparinetti** e chiede venia delle involontarie dimenticanze nella spedizione delle partecipazioni di morte.

Nostre informazioni

Le notizie da Berlino confermano la grave impressione prodotta dalle parole di Bismarck pronunziate a Rummelsburg, in una riunione di agricoltori.

L'ex-cancelliere, nominato presidente della riunione, si scagliò contro il governo, chiamandolo *eccelso spennatore degli agricoltori*.

L'adunanza fece immense ovazioni a Bismark.

* * *

Si assicura che il Vaticano segue con grande premura lo svolgimento della campagna elettorale.

L'OSSERVATORE ROMANO pubblica quotidianamente le notizie sulle elezioni, e commenta i discorsi dei candidati e dei ministri.

* * *

Tutti i giornali della capitale contengono vivi commenti sulla lettera dell'onor. Rudinì stampati nell'OPINIONE. (*)

(1) Per mancanza di spazio noi siamo costretti di rimandare la pubblicazione a domani.

N. d. R.

Nostri dispacci particolari

Discorso Giolitti

(S) ROMA 5, ore 8 a.

L'*Opinione* commentando la parte finanziaria del discorso di Giolitti dice che la parte principale sul miglioramento della finanza è opera del ministero Rudinì. Il ministero attuale ha accettato le cifre avute dai predecessori.

Dice che, come biasimò il pessimismo dell'on. Colombo, biasima ora l'ottimismo di Giolitti. Loda le dichiarazioni sulle riforme sociali, conformi agli intendimenti del ministero Rudinì, di cui l'on. Giolitti mostra di voler continuare l'opera. Intorno alla distinzione dei partiti, Giolitti ebbe parole vaghe e l'*Opinione* lo biasima di aver voluto attribuire a Rudinì il proposito di dividere i partiti fra monarchici e repubblicani.

Convenzioni marittime

(S) ROMA 5, ore 9 a.

Ieri l'on. Giolitti ebbe una lunga conferenza con Finocchiaro e Lacava.

Il giornale *La Patria* dice essere definitivamente approvato il piano delle nuove convenzioni marittime.

Elezioni

(S) ROMA, 5 ore 10 a.

Le mura sono tappezzate di cartellini e di manifesti per le elezioni. Sono succedute delle scene in qualche quartiere fra i partigiani di un candidato e dell'altro.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
6 Novembre 1892

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 46
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 13

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

4 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	753.9	754 6	757.0
Termometro centigr.	+11.0	+16.1	+10.2
Tensione del vap. acq.	9.2	10.5	9.2
Umidità relativa . .	94	77	99
Direzione del vento .	WNW	WNW	WNW
Velocità chil. orar. del vento. . . .	3	6	6
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	nebbia fitta

Dalle 9 ant. del 4 alle 9 ant. del 5
Temperatura massima = + 16.6
» minima = 8.4

R. BELTRAME Direttore.
P. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

AL
31 *dicembre* 1892
Estrazione irrevocabile
DEL
Grande Premio in contanti
DI
LIRE 200.000
DELLA
LOTTERIA NAZIONALE
Italo-Americana

Ogni Numero costa
UNA LIRA

Sollecitare le richieste dei biglietti
alla Banca
F.lli CASARETO *di F.co, via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambio-valute.*

SCUOLA FEMMINILE DI DISEGNO
e d'arte applicata

Approvata dal R. Provveditore.

Si seguono i programmi governativi con esame finale.

Si ricevono le iscrizioni tutti i giorni dalle 3 1/2 alle 5 in via Beccherie Vecchie N. 64 B. II. piano. **Prezzi modicissimi.**

PIA BOSCHI GARBI

COLLEGIO ZITELLE GASPARINI

Col giorno 3 novembre p. v. si aprirà, come di consuetudine, in questo Istituto la Scuola esterna annessavi.

Quest'anno per rendere maggiormente utile questa Istituzione verrà ampliato lo Studio delle Lingue straniere, specialmente della Tedesca e Francese con Corsi complementari a tale scopo.

Padova, li 1 Ottobre 1892.

STITUTO-CONVITTO BARBERIS
ANNO XIX
Torino, via Cibrario N. 22, Casa propria
Unicamente preparatorio alla **R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi Militari ed Accademia Navale.**

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRTELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della R. Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'ore alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873

Gran Diploma di 1° grado all' Esposizione di Londra 1888

Medaglie d' oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Gran Diploma d' Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L' uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l' uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l' acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l' appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l' uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE-PROSPER e PONZIO BREGANZE

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Orari Ferroviari

1 Luglio 1892 — 18 Ottobre 1892

Rete Adriatica

Padova-Venezia		
diretto	3,47 a.	4,35 a.
»	4,28 »	5,15 »
misto	6,25 »	8, 2 »
Omn.	7,59 »	9,15 »
»	9,44 »	11,— »
diretto	1,11 p.	1,50 p.
accel.	1,21 »	2,30 »
misto	3,35 »	5,10 »
diretto	5,49 »	6,35 »
omn.	8, 1 »	9,15 »
accel.	10,20 »	11,20 »

Venezia-Padova		
omn.	4,15 a.	5,28 a.
»	6,10 »	7,29 »
diretto	9,— »	9,44 »
accel.	10, 5 »	11, 6 »
omn.	12, 5 »	1,18 p.
diretto	2,25 p.	3, 4 »
»	4,— »	4,37 »
misto	4,15 »	5,43 »
»	6,15 »	7,41 »
diretto	10,35 »	11,21 »
accel.	11,15 »	12, 7 »

Padova-Verona-Milano			
omn.	7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.
dir.	9,48 »	11,16 »	2,35 »
omn.	1,33 p.	4,38 p.	11. 5 »
dirett	4,41 »	6, 9 »	9.30 »
mis	7,52 »	10,50 »	f.Ver.
acc.	12,12 a	1,44 a	6.30 a.

Milano-Verona-Padova			
dir.	11.25 p	2,26 a.	3,44 a.
omn. da Ver.		5,10 »	7,48 »
mis.		6,40 »	10,50 »
acc.	6. a	10,34 »	1,13 p.
dir.	12.50 p	4,— p.	5,46 »
omn.	9.45 a	3, 6 »	7,50 »

Padova-Bologna		
omn.	5,38 a.	10,20 a.
misto	7,55 »	9,50 f. Rov.
accel.	11,14 »	2,55 p.
diretto	3, 7 p.	5,55 »
misto	5,55 »	11,20 »
»	8,30 »	10,10 f. Rov.
diretto	11,25 »	1,50 »

Bologna-Padova		
diretto	2,10 a.	4,25 a.
omn.	5,— »	9,33 »
da Rov.	5,15 »	7,24 »
misto	9,— »	3, 6 p.
diretto	10,35 »	1, 7 »
accel.	6,30 p.	10,12 »

Mestre-Udine		
diretto	5,15 a.	7,35 a.
omn.	5,43 »	10, 5 »
misto	7,59 »	8,50 f. Trev.
omn.	11, 5 »	3,14 p.
diretto	2,25 p.	4,46 »
misto	5,12 »	6, 5 f. Trev.
»	6,30 »	11,30 »
omn.	10,33 »	2,25 a

Udine-Mestre		
misto	1,50 a.	6,21 a.
omn.	4,40 »	8,36 »
da Trev.	10,50 »	11,44 »
diretto	11,15 »	1,50 p.
omn.	1,10 p.	5,46 »
omn.	5,40 »	10, 5 »
da Trev.	6,35 »	7,33 »
diretto	8, 8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		
omn.	7,25 a.	8,40 a.f.Leg.
omn.	3,50 p.	5,25 p.
omn.	7,— »	8,10 »

Legnago-Monselice		
misto	7,20 a.	8,35 a.
omn.	10,10 »	11,40 »
omn.	8,10 p.	9.20 p.

Belluno-Montebelluna		
omn.	4.50 a.	6.50 a.
misto	1.20 p.	3.49 p.
omn.	6.15 p.	8.18 p.

Montebelluna-Belluno		
omn.	6,50 a.	8.55 p.
omn.	1, 6 p.	4.— a.
omn.	8.18 p.	10.22 p.

Società Veneta

Padova-Venezia		
misto(1)	5,— a.	5,51 a.
»	6,30 »	9,— »
»	10, 6 »	12,36 p.
»	1,30 p.	4,— »
» (2)	3,30 »	4,21 »
»	5,30 »	8,— »
»	8,20 »	10,50 »

Venezia-Padova		
misto(3)	6, 9 a.	7,— a.
»	6,20 »	8,50 »
»	9,20 »	11,50 »
»	2,44 p.	5,18 p.
»	4,44 »	7,14 »
» (4)	7, 9 »	8,— »
»	8,12 »	10,42 »

(1) Fino a Dolo al Sabato = (2) Fino a Dolo il Sabato e giorni Festivi
(3) Da Dolo al Sabato = (4) Da Dolo al Sabato e giorni Festivi.

Padova-Bassano		
omn.	4,52 a.	6,46 a.
misto	8, 5 »	9,54 »
»	2,27 p.	4,20 p.
omn.	6,40 »	8,28 p.

Bassano-Padova		
omn.	5,29 a.	7,19 a.
»	8,37 »	10,30 »
»	3, 2 p.	4,55 p.
»	7,13 »	9, 5 »

Padova Bagnoli		
misto-	9,10 a.	10,48 a.
»	1,30 p.	3, 8 p.
»	5,30 »	7, 8 »

Bagnoli-Padova		
misto	7,— a.	8,38 a.
»	11,10 »	12,48 p.
»	3,32 p.	5,10 »

Treviso-Vicenza		
omn.	5,— a.	7,15 a.
»	8, 5 »	10, 3 »
misto	2,— p.	4,45 p.
omn.	6,22 »	8,38 »

Vicenza-Treviso		
onm.	5,12 a.	7,20 a.
misto	8,18 »	10,38 »
»	2,40 p.	4,57 p.
omn.	7, 9 »	9,15 »

Vittorio-Conegliano		
omn.	6,22 a.	6,48 a.
misto	8,45 »	9,13 »
omn.	12,—m.	12,26 p.
misto	2,45 p.	3,13 »
»	7,25 »	7,53 »

Conegliano-Vittorio		
omn.	7,50 a.	8,18 a.
misto	11,— »	11,32 »
»	1, 5 p.	1,37 p.
omn.	3,55 »	4,28 »
»	8,45 »	9,13 »

Padova-Piove		
misto	7,10 a.	8,12 a.
»	12,10 »	1,12 p.
»	4,40 p.	5,42 »
»		

Piove-Padova		
misto	8,33 a.	9,35 a.
»	1,33 p.	2,35 p.
»	6, 3 »	7, 5 »

Padova-Montebelluna		
omn.	4,52 a.	6,30 a.
misto	11,— »	12,50 p.
»	6, 5 p.	7,54 »

Montebelluna-Padova		
misto	7,10 a.	8,47 a.
»	4, 4 p.	5,39 p.
»	8,33 »	10, 6 »

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C. e a Parigi, e Nuova York.

L'Eridano

Società d'Assicurazioni mutue a quota fissa contro i danni dell' **INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME,** *autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno coel' aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100 %₀ — intende quest' anno di allargare maggiormenet la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.*

Rivolgersi alla sede della Società in **Cremona.**

Il Direttore Generale G. ROZZI

FONTI RABBI

Direzione e Depositi **Pasoli Francesco**

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

SELVATICO
Guida della Città di Padova
Lire 6
Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

Guida della Città di Padova

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 dì le ulceri in genere e le gonoree recenti e croniche ci uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurgi M. Cagnoli di Genovai G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di amalati guariti, lettere e certificati visibili originalmente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant., ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch' è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemperaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuflo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75. - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO

DI ESTE (COLLI EUGANEI)

sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE

ED ELEMENTARI INTERNE

***Retta annua* Lire 500**

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gl' Istituti Militari con appositi Professori. = Trattamento di famiglia = Cure affettuose e paterne. = Permanenza in convitto **undici mesi**. = Uniforme alla bersagliera.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al **RETTORE**

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE

DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA — PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla Pubblicità Economica
del «Comune»

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova **Il Comune**

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico-Scientifico Letterario-Artistico-Commerciale Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. **18** = all'anno in Milano (a domicilio);
» **22** = id. franco nel Regno
» **40** = id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 ogni mese.
(Un Numero costa **10** cent. in Italia e **15** cent. all'Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. **3.60** (franco nel Regno), in luogo di L. **6.60**, la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative,** un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS **Manifesti** e **Numeri** di **Saggio.**

Domande e Vaglia all' Ufficio della *Perseveranza* in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA *H. Roberts & Co.*

Ogni pillola contiene Res. Jalap. '06, Aloes Soc. '03, Res Scammon. '03, Pulv. Rhei. '06, Pulv. Zingib. '03, Pulv. Cinnam. Co. '03, Ext. Coloc. Co. '03, Saponis. '015, Pulv. Ipecac. '004, Ol. Carui. '003, Ol. Caryoph. '004, Ext. Hyoscyam. '003.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,

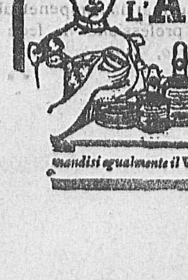
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,

17, Via Tornabuoni, FIRENZE;

e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.



L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assoda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera *ACQUA di BOTOT.*

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
ANTICAMENTE: 229, Rue Saint-Honoré.
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandisi egualmente il **Vinaigre de Toilette,** *marca* **Botot,** *superiore come finezza e profumo.*

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto